

All'età di 90 anni, in conseguenza di una banale frattura, è scomparso in ottobre, l'ing. Piero dell'Amico che gli amici del mare ricorderanno la scorsa estate sulla spiaggia. E' stato un fedele socio dal 1974. Originario di Massa, a Poveromo aveva fatto le scuole elementari pluriclasse insieme ai nostri soci Colombini; dopo il liceo classico aveva frequentato ingegneria chimica a Pisa e il lavoro lo aveva portato a Milano nella ditta DE NORA, ancora in mano alla famiglia dopo tre generazioni, che si è distinta sia per aver creato gli elettrodi che fanno vivere i circuiti stampati nei nostri computer e cellulari, sia perché è leader nella depurazione delle acque. Il fondatore, chimico come il nostro Piero, brevettò l'amuchina nel 1922 e nel dopoguerra sviluppò impianti di depurazione delle acque in Italia e all'estero, cercando di produrre macchine a basso consumo e poco inquinanti che Piero coprogetterà e impianterà in diversi stati. Ma il legame con la terra natia non si interrompe mai, basti ricordare quando dall'America vola a Milano per acquistare ad un'asta dei disegni originali di inizio settecento del Fortino del Cinquale, oggi appesi nel salotto di casa che generosamente ha concesso per una pubblicazione del comune di Montignoso. Tecnico e ricercatore aveva costruito un laboratorio in cantina per continuare a casa le ricerche su idrogeno e acido solforico.

Ma Piero è un "locale" particolare, perché legato da sempre a quel gruppo di pionieri che scoprono e fanno conoscere Ronchi-Poveromo come luogo di villeggiatura. La famiglia paterna era originaria di Carrara, ma la madre era una Nicoletti di Poveromo. Il nonno materno, Umberto di Cipriano, lo troviamo negli anni '20 testimone degli acquisti di terreni da parte dei primi forestieri. Umberto ebbe sette figli e chi ha radici qui ricorderà i nomi di Cipriano, proprietario dell'osteria all'angolo di via delle Macchie e di Poveromo, ma anche della Fedora e della Tosca: le prime due pensioni del dopoguerra frequentate per anni da tanti nomi importanti. La mamma di Piero era appunto Fedora e la sua vita si intreccia con la filologa Dora Mitzki ebrea austriaca che aveva fatto costruire nel 1927 il villino Dora in via delle Macchie, tuttora esistente nelle sue forme originali e con il caratteristico annesso in catasto definito "garage" a uso ripostiglio e lavanderia (che oggi si presenta a due piani), a fianco della casa-pensione dell'amica Irene von Powa, sposata De Guttry. Dora e Irene avevano conosciuto la zona per il tramite della germanista Lavinia Mazzucchetti e delle sue amiche e colleghe, docenti di lingua tedesca: Agnetti, Paparella, Sarcoli. L'Agnetti è la prima a venire in Versilia perché chiamata ad insegnare a Massa nel 1919 e da Marina di Massa si sposteranno poi nella più selvaggia Ronchi Poveromo. Dora nel 1938 a causa delle leggi razziali lascia Poveromo per Londra dove abitavano i suoi genitori e porta con sé Fedora, rimasta vedova giovanissima con due bambini. Fedora lavorerà a lungo a Londra, tornando solo in estate, mentre i bambini vivono con la famiglia Nicoletti nel periodo delle

elementari e poi con la famiglia dell'Amico quando frequentano le superiori. Nel dopoguerra troviamo Fedora a Firenze, dove gestisce, grazie alla sua conoscenza dell'inglese, una pensione per le truppe americane; rientrata a Poveromo, compra un terreno in via della Macchie vicino all'incrocio con via Poveromo e costruisce la sua pensione.

Il rapporto di Piero con le linguiste pioniere si rinnova negli anni '90 quando acquista da Linda Paparella 5.000 mq di pineta in via delle Vigne con una casa piccolissima composta da due camere, la cucina e un bagno e staccata la consueta lavanderia. Una casa modesta, posta sul retro della casa di Lavinia Mazzucchetti, ma abitata in estate da importanti persone, i Banfi, Crepax, Giana Anguissola la scrittrice, i Maccari: la *casina rossa* che Lucia Paparella, l'amica di Lavinia, avevo acquistato nel 1933 da un mio bisnonno, Guglielmo Bonotti. Nella grande pineta Piero ha costruito una casa per la figlia e ha conservato tal quale la dependance, ma la casina rossa è stata abbattuta e ricostruita poco distante con la stessa forma anche se leggermente allargata, mantenendone il colore rosso e le cornici di marmo alle finestre. Alcuni anni fa mi ha regalato le foto della casa originaria che trovate nel volume di Nocchi e Nicoli sulle ville a pag. 20.

Piero, collezionista appassionato di storia locale, aveva comprato all'asta anche una preziosa cartolina viaggiata del 1927 inviata da Lavinia Mazzucchetti al suo professore di tedesco Friedman a Milano che è la foto della casa appena costruita di Dora Mitzky e che con la consueta generosità aveva messo a disposizione con altro materiale per il nostro volume sulle ville, dove la trovate a pag. 28.

Non possiamo che ringraziarlo per queste testimonianze di amore per Ronchi Poveromo. Oggi è tornato e riposa nell'importante tomba di famiglia dei Dell'Amico di inizi '900 al cimitero di Mirteto.

Franca Leverotti